

LEGGE DI STABILITA' 2013

La legge di stabilità per il 2013 - L.228/2012, Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (GU n. 302 del 29-12-2012) – oltre alle norme che penalizzano i nostri settori, dettando ulteriori tagli al Fondo Sanitario Nazionale, alle Regioni ed agli Enti locali ha l'ulteriore difetto di essere praticamente illeggibile.

Un unico articolo di 560 commi, redatti con la solita tecnica del richiamo a leggi precedenti, rendono difficile la comprensione delle misure in essa contenute.

Per agevolare l'individuazione e una prima lettura della principali disposizioni che ci riguardano più da vicino abbiamo prima di tutto elaborato una specie di "legenda" nella quale indichiamo gli argomenti ed i corrispondenti commi dove gli stessi sono trattati.

Nei numeri successivi pubblicheremo gli approfondimenti sulle misure riferite ai singoli settori seguiti dalla nostra Federazione, che richiedono una più puntuale conoscenza e in alcuni casi una diretta gestione da parte del Sindacato. Nel frattempo pubblichiamo il documento Confederale sulle misure fiscali e previdenziali contenute nella Legge di stabilità, nel quale vengono messe in luce le positività, così come gli elementi più critici che la UIL chiederà al nuovo Esecutivo di modificare per renderle più eque e più attente alle fasce deboli della popolazione.

Legge di stabilita' 2013 (L.228/2012) – Elenco delle principali materie di interesse	Art. 1, comma:
Patronati	c. 10-13
Modifiche all'armonizzazione dei bilanci degli enti servizi sanitari regionali	c. 36
Verifica straordinaria da parte dell'INPS nei confronti del personale sanitario dichiarato inidoneo allo svolgimento delle mansioni assegnate	c. 88
Trattamenti di fine servizio	c. 98-102
Piano straordinario di verifiche INPS sulle invalidità e devoluzione dei risparmi al fondo per le non autosufficienze	c. 109
Sospensione e proroga di termini in tema di funzioni, risorse e di riordino delle province, di istituzione delle città metropolitane e di riduzione di dotazioni dell'amministrazione civile dell'interno	c. 115
Riduzione della spesa per le regioni e le province autonome	c. 117-118
Fondo sperimentale di equilibrio di comuni e province	c. 119, 121, 131
Incremento delle risorse del Fondo di solidarietà comunale	c. 120
Contributo per il patto regionalizzato verticale	c. 122-127
Recupero somme a debito dovute dagli enti locali al Ministero dell'interno	c. 128-130
Razionalizzazione e riduzione della spesa nel settore sanitario	c. 131-132
Prezzi unitari di riferimento dei beni e servizi in ambito sanitario	c. 133
Gestione del risk management in Sanità	c. 134
Concorsi AIFA	c. 135
Plasma ed emoderivati	c. 136
Acquisto di immobili da parte della P.A.	c. 138
Limiti all'acquisto di mobili, arredi e autovetture	c. 141-145
Incarichi di consulenza nelle amministrazioni pubbliche	c. 146-148
Modifiche alla disciplina sulla razionalizzazione degli acquisti di beni e servizi da parte della P.A.	c. 151, 153, 155-158
Aggiornamento delle tariffe massime delle prestazioni di assistenza termale	c. 178
Alleggerimento delle sanzioni per mancato rispetto del Patto per gli enti locali che dismettono partecipazioni	c. 207
Incremento risorse del Fondo di rotazione per gli enti locali in situazione di grave squilibrio finanziario	c. 228
Disposizioni per le regioni sottoposte al piano di stabilizzazione finanziaria	c. 230
Ricongiunzione e cumulo di periodi assicurativi posseduti presso diverse gestioni previdenziali	c. 238-249
Disavanzi sanitari regione Campania	c. 260
Operatori socialmente utili	c. 265
Fondo nazionale politiche sociali	c. 271
Fondo per le non autosufficienze	c. 272
Autorizzazione di spesa per i policlinici universitari, il Bambin Gesù e la Fondazione Gerolamo Gaslini	c. 275
Lega italiana per la lotta contro i tumori	c. 284

Assegnazione di risorse finanziarie ai territori colpiti da calamità naturali	c. 290
Trasferimento del Castello di Udine alla Regione autonoma Friuli Venezia Giulia	c. 298
Lotta all'evasione fiscale e destinazione delle maggiori entrate	c. 299-300
Funzioni dei comuni in materia statistica	c. 305
Norme concernenti i Presidenti degli enti parco	c. 309
Norme in favore di enti non commerciali operanti nel settore della sanità privata in alcune aree territoriali	c. 314
Fondo nazionale integrativo per i comuni montani	c. 319-322
Recepimento direttiva 2010/18/UE in materia di congedo parentale	c. 339
Recepimento direttiva 2010/53/UE in materia di qualità e sicurezza degli organi umani destinati ai trapianti	c. 340-341
Recepimento della direttiva 2010/84/UE relativa alla farmacovigilanza	c. 342-348
Recepimento della direttiva 2012/5 relativa alla vaccinazione contro la febbre catarrale degli ovini	c. 349-350
Disposizioni in materia di imposta municipale propria – IMU e finanziamento dei Comuni	c. 380, 382-384
Differimento del termine per l'approvazione dei bilanci di previsione degli enti locali	c. 381
Disposizioni in materia di tributo comunale sui rifiuti e sui servizi - TARES	c. 387
Linee di azione contro la ludopatia	c. 391
Poteri sostitutivi del Prefetto in caso di mancata approvazione del bilancio nei termini previsti	c.397
Assegnazioni temporanee, comando e collocamento fuori ruolo personale P.A	c. 413- 415
Proroga contratti a tempo determinato del comune de L'Aquila per chiusura emergenza sisma	c. 417
Proroga delle scadenze dei mandati degli organi direttivi degli Enti parco	c. 424
Differimento del pagamento delle rate di mutui concessi da Cassa depositi agli enti locali colpiti dal sisma del 20 e 29 maggio 2012	c. 426
Redistribuzione della manovra fra gli enti territoriali	c. 428-431
Modifica alla disciplina del patto di stabilità interno per gli enti locali	c. 432-438
Sanzioni agli enti locali per mancato rispetto patto di stabilità interno	c. 439-440
Limite all'utilizzo di entrate in conto capitale per il finanziamento delle spese correnti degli enti locali	c. 441-444
Certificazione del patto di stabilità interno degli enti locali	c. 445, 446
Sanzioni per mancato rispetto del patto per gli enti locali che dismettono partecipazioni	c. 447
Patto di stabilità interno delle regioni e delle province autonome di Trento e di Bolzano	c. 448-472
Detassazioni contratti di produttività e rafforzamento sistema confidi	c. 481-482
Detrazioni IRPEF per carichi di famiglia – deducibilità IRAP	c. 483-485
Variazioni al regime di IVA agevolato per cooperative assistenziali	c. 488-490
Sanzioni per violazioni della legge sullo sciopero nei servizi pubblici essenziali	c. 522
Regioni a statuto speciale e province autonome di Trento e di Bolzano	c. 554



LEGGE DI STABILITÀ

Documento del Servizio Politiche Fiscali e Previdenziali della UIL sulle novità introdotte nel nuovo testo della Legge di Stabilità approvato dal Senato della Repubblica il 20 dicembre 2012

MISURE FISCALI

Le misure fiscali contenute nella Legge di Stabilità approvata dal Senato il 20 dicembre u.s. hanno subito modifiche radicali rispetto all'originario impianto del disegno di legge governativo.

In particolare, la riduzione delle prime due aliquote Irpef - dal 23 al 22% fino a 15000 euro e dal 27 al 26% per i redditi fino a 28000 euro - ha lasciato il passo all'aumento delle detrazioni per carichi familiari e alla eliminazione di talune misure particolarmente penalizzanti, come quelle in materia di detrazioni e deduzioni.

Di seguito riportiamo le principali misure introdotte.

Le nuove detrazioni per i figli a carico

Le detrazioni Irpef spettanti vengono elevate:

- da 800 a 950 euro per i figli a carico di età superiore o pari a tre anni;
- da 900 a 1220 per i figli a carico di età inferiore a tre anni.

Un incremento potenziale (cioè soggetto a decrescenza al crescere del reddito secondo le norme già oggi in vigore) rispettivamente di 150 e di 320 euro.

In presenza di ogni figlio portatore di handicap le detrazioni passano da 220 a 400. Conseguentemente rispetto alla situazione attuale la detrazione per figlio portatore di handicap di età inferiore a tre anni aumenta di 500 euro e per i figli con età superiore ai tre anni l'aumento è di 330 euro.

Il costo dell'intervento, in termini di minori entrate, è pari a circa un miliardo.

Iva

L'aumento dell'aliquota Iva dal 10 all'11% a decorrere dal 1° luglio 2013, previsto dal decreto legge n.95/2012, non avrà più luogo, mentre resta l'aumento di un punto dell'aliquota ordinaria.

In altri termini, dal 1° luglio 2013 l'aliquota Iva ordinaria passerà dal 21% al 22% mentre quella ridotta resta ferma al 10%.

Il ripristino dell'Iva al 10% è stato valutato in sede di relazione tecnica in 1.1.62 mln nel 2013, 2.324 nel 2014 e 2.324 nel 2015.

Incrementi della produttività

Le misure per l'incremento della produttività, che prevedono, come noto, l'applicazione di una imposta sostitutiva dell'irpef e delle relative addizionali, pari al 10% sulle remunerazioni oggetto di agevolazione, sono prorogate al 31 dicembre 2013.

L'agevolazione trova applicazione nel limite massimo di onere di 950 milioni.

Nella formulazione originaria della norma il limite massimo di onere per l'anno 2013 era fissato in 1200 milioni, La misura è stata ridotta di 250 milioni di euro destinati al fondo per la protezione civile per interventi nelle regioni e nei comuni colpiti dagli eventi alluvionali verificatisi nel mese di novembre 2012.

Le modalità di determinazione e di attuazione dell'agevolazione vengono demandate ad un decreto del Presidente del Consiglio, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze.

Viene previsto che, qualora la disciplina di attuazione non venga emanata entro il 15 gennaio 2013, il Governo, previa comunicazione alle Camere, dovrà promuovere un'apposita iniziativa legislativa per finalizzare le risorse stanziata a politiche per l'incremento della produttività, nonché al rafforzamento del sistema dei confidi per migliorare l'accesso al credito delle piccole e medie imprese, in luogo della possibilità di destinare le risorse al miglioramento dei saldi di finanza pubblica, come originariamente previsto nel testo governativo.

Le misure in questione vengono, inoltre, prorogate all'anno 2014 nel limite massimo di 800 milioni di euro.

Il termine per l'emanazione delle norme di attuazione è fissato al 15 gennaio 2015.

Lotta all'evasione fiscale e destinazione delle maggiori risorse

Viene anticipata all'anno 2013 la previsione contenuta nel D.L. 138/2011 secondo la quale le maggiori entrate derivanti dall'attività di contrasto all'evasione confluiscono in un apposito Fondo per la riduzione strutturale della pressione fiscale.

Al predetto Fondo affluiranno le "maggiori risorse" relative al *surplus* di entrate "strutturali" derivanti dalla lotta all'evasione fiscale e contributiva, dalla differenza tra la spesa per interessi sul debito pubblico prevista e quella effettivamente erogata nonché quelle derivanti dalla riduzione delle spese fiscali (*c.d. expenditures*), al netto delle risorse :

- necessarie al mantenimento dell'equilibrio di bilancio ed alla riduzione del rapporto tra il debito e il Pil;
- derivanti dall'attività di recupero fiscale svolta dalle regioni e dai comuni .

Per quanto attiene le finalità del Fondo viene previsto che le risorse siano destinate al contenimento degli oneri fiscali – e non più anche degli oneri contributivi, come invece previsto dalla normativa vigente - gravanti su famiglie e imprese e viene specificato altresì che le modalità di destinazione e di impiego siano indicate nel Documento di Economia e Finanza (DEF).

Viene, infine, stabilito che il Ministro dell'Economia presenti, in allegato alla Nota di aggiornamento al DEF, un rapporto annuale contenente i risultati conseguiti in materia di contrasto all'evasione fiscale e contributiva, indicando le strategie relative alla predetta finalità, aggiornandole e confrontando i risultati con gli obiettivi prefissati.

Il Rapporto, inoltre, dovrà evidenziare il recupero di gettito fiscale e contributivo attribuibile alla maggiore propensione all'adempimento da parte dei contribuenti.

Conseguentemente viene abrogata la disposizione contenuta nella legge finanziaria 2007 che prevedeva la presentazione da parte del Ministero dell'economia e delle finanze di una analoga Relazione al Parlamento sui risultati derivanti dalla lotta all'evasione e sulla destinazione delle maggiori entrate permanenti alla riduzione della pressione fiscale.

Irap

Con un ulteriore intervento ¹sull'Irap - che decorre dal 1° gennaio 2014 – vengono elevati gli importi delle deduzioni forfettarie e quelli delle deduzioni previste per i contribuenti di minori dimensioni.

In particolare gli aumenti sono i seguenti:

- a) da 4.600 a 7.500 euro l'importo deducibile annuo per ogni lavoratore dipendente a tempo indeterminato;
- b) da 10.600 a 13,500 euro l'importo deducibile per i lavoratori di sesso femminile e per quelli di età inferiore a 35 anni;
- c) da 9.500 a 15.000 euro per ogni lavoratore a tempo indeterminato impiegato nelle regioni Abruzzo, Basilicata, Campania, Molise, Puglia, Sardegna e Sicilia: Importi deducibili che vengono ulteriormente elevati da 15.200 a 21.000 euro se tali lavoratori sono di sesso femminile e per quelli di età inferiore a 35 anni.

Per quanto riguarda poi i soggetti di minori dimensioni, quelli con volume d'affari inferiori a 180.999,91 euro gli importi ammessi in deduzione sono così elevati:

- da 7.350 a 8.000 euro se la base imponibile non supera 180.759,91;
- da 5.500 a 6.000 euro se la base imponibile supera 180.759,91 euro ma non 180.839,91;
- da 3.700 a 4.000 euro se la base imponibile supera 180.839,91 ma non 180.919,91;
- da 1.850 a 2.000 euro se la base imponibile supera 180.919,91 ma non 180.991,91 euro.

La perdita di gettito di competenza Irap, a decorrere dal 2014, è stata stimata dalla ragioneria Generale dello Stato in circa 1.104 milioni di euro.

Fondo per esenzione IRAP persone fisiche

Nello stato di previsione del Ministero dell'economia e delle finanze viene istituito un Fondo con dotazione di 248 milioni di euro nel 2014 e di 292 milioni di euro a decorrere dal 2015, volto a esentare dall'IRAP, a decorrere dal 2014, le persone fisiche esercenti attività commerciali, arti e professioni, che non si avvalgono di lavoratori dipendenti o assimilati e che impiegano anche in locazione beni strumentali di ammontare massimo determinato con decreto del Ministro dell'economia e delle finanze.

Imposta sulle transazioni finanziarie

A decorrere dal 1° marzo 2013 viene introdotta, un'imposta, con aliquota dello 0,22% a carico del soggetto a favore del quale avviene il trasferimento, sulle seguenti operazioni:

¹ Si ricorda che con il Decreto legge "Salvitalia" del dicembre 2011 è stata prevista una riduzione dell'Irap con un costo complessivo di:

- 1.624 mln per il 2012;
- 3.611 mln per il 2013;
- 3.035 mln per il 2014.

Sempre nel predetto decreto legge è stata introdotta l'Ace (Aiuto alla crescita economica) che ha ridotto il carico fiscale alle imprese nelle seguenti misure:

- 950 mln per 2012;
- 1.446 mln per il 2013;
- 2.929 mln per il 2014;

- compravendite di azioni ed altri strumenti finanziari partecipativi emessi da soggetti residenti nel territorio dello Stato o di titoli rappresentativi degli stessi indipendentemente dalla residenza del soggetto emittente. A tale imposizione è soggetto anche il trasferimento della proprietà di azioni che avvenga per effetto della conversione di obbligazioni. I trasferimenti di titoli per successione sono esenti da imposta. L'imposta si applica sul valore della transazione, intendendosi per questo il valore del saldo netto delle transazioni regolate giornalmente, relative allo strumento in oggetto, e concluse nella stessa giornata operativa da un medesimo soggetto, ovvero il corrispettivo effettivamente versato. L'aliquota viene infine ridotta della metà, 0,12%, per i trasferimenti che avvengono in mercati regolamentati e sistemi multilaterali di negoziazione. Tale imposta non è deducibile.

A decorrere 1 luglio 2013 entra in vigore invece l'imposta, a carico di ciascuna delle parti, sulle operazioni sui cosiddetti "strumenti derivati" – inclusi *warrants, covered warrants e certificates* – ferma restando una riduzione ad 1/5 dell'imposta per le operazioni in mercati regolamentati o sistemi multilaterali di negoziazione.

L'imposta è dovuta anche se la compravendita avviene al di fuori del territorio dello Stato, sempre che una delle controparti sia residente nel territorio dello stesso. Sono invece escluse dall'imposta le operazioni di emissione e di annullamento dei titoli azionari e dei predetti strumenti finanziari.

Sulle operazioni ad alta frequenza (generate da un algoritmo informatico che determina le transazioni in maniera automatica) con un intervallo non inferiore a mezzo secondo, l'imposta si applica dello 0,02% sul controvalore degli ordini annullati o modificati che in una giornata di borsa superino la soglia numerica che verrà stabilita da un decreto *ad hoc*.

Importante è il fatto che, come richiesto in diverse occasioni ed anche in sede di audizione dalla UIL, l'imposta non si applica agli enti di previdenza obbligatoria ed alle forme pensionistiche complementari ex d.lgs. n. 252/05. Esclusi anche i trasferimenti tra società controllate ex art. 2359 del Codice Civile.

Riscossione – “CARTELLE PAZZE”

Nella legge di stabilità è stato sostanzialmente ricompreso il testo di un disegno di legge approvato all'unanimità dalla Commissione Finanze del Senato, che innova profondamente la procedura di riscossione delle somme iscritte a ruolo con l'obiettivo di porre rimedio al fenomeno delle cosiddette cartelle pazze.

Viene infatti prevista la possibilità da parte del debitore di presentare una istanza, anche in via telematica, agli enti o alle società incaricate della riscossione nella quale venga documentato che gli atti emessi dall'ente siano interessati da:

- a) prescrizione o decadenza del diritto al credito;
- b) un provvedimento di sgravio emesso dall'ente creditore;
- c) da una sospensione giudiziale o da una sentenza;
- d) da una sospensione amministrativa comunque concessa dall'ente creditore;
- e) dal pagamento effettuato;
- f) da qualsiasi altra causa di non esigibilità del credito sotteso.

L'istanza viene successivamente trasmessa entro dieci giorni dalla società di riscossione (es. Equitalia) all'ente creditore (Es. agenzie entrate). Entro i successivi sessanta giorni l'ente creditore è tenuto, con propria comunicazione inviata al debitore a mezzo raccomandata con ricevuta di ritorno o a mezzo posta elettronica, a confermare allo stesso la correttezza della documentazione

prodotta, provvedendo contestualmente a trasmettere per via telematica lo sgravio delle somme iscritte a ruolo alla società di riscossione, ovvero ad avvertire il debitore dell'inidoneità della documentazione per mantenere sospesa la riscossione.

In caso di mancato invio da parte dell'ente creditore della predetta comunicazione al debitore e decorsi inutilmente 220 giorni dalla presentazione dell'istanza, vengono annullate di diritto le partite relative alle somme iscritte a ruolo.

Al fine di evitare prevedibili fenomeni "elusivi", ferma restando la responsabilità penale in caso di produzione di documentazione falsa, si applica anche una sanzione pecuniaria dal 100 al 200 per cento dell'ammontare delle somme dovute, con un importo minimo di 258 euro.

Deducibilità delle spese auto

Viene ridotta dal 27,5 al 20 per cento la percentuale deducibile dal reddito d'impresa e di lavoro autonomo delle spese e degli altri componenti negativi (perdite, oneri fiscali/contributivi, etc.) relativi alle autovetture, agli autocaravan, ai ciclomotori ed ai motocicli impiegati nell'esercizio di imprese, arti e professioni, nel caso di utilizzo esclusivo del mezzo di trasporto per fini aziendali e fermo restando l'importo massimo relativo al costo di acquisizione dei predetti mezzi.

Reddito dominicale e agrario

Ai soli fini della determinazione delle imposte sui redditi, per i periodi d'imposta 2013, 2014 e 2015, il reddito dominicale e quello agrario sono rivalutati del 15 per cento, mentre per i terreni agricoli, nonché per quelli non coltivati, posseduti e condotti dai coltivatori diretti e dagli imprenditori agricoli professionali (IAP) iscritti nella previdenza agricola, la rivalutazione è pari al 5 per cento.

La disposizione originaria prevedeva la rivalutazione a decorrere dal 2012.

Modifiche all'imposta sul valore degli immobili situati all'estero e dell'imposta sulle attività finanziarie detenute all'estero

Vengono modificate talune norme in materia di imposta sul valore degli immobili situati all'estero (IVIE) e di imposta sulle attività finanziarie detenute all'estero (IVAFE), introdotte con il d.legge n.101/2011.

In particolare, si prevede per entrambe il differimento della loro entrata in vigore dal 2011 al 2012 e i versamenti già effettuati per l'anno 2011 si considerano eseguiti in acconto per l'anno 2012.

Si ricorda che l'imposta colpisce gli immobili siti all'estero, destinati a qualsiasi uso e riguarda le persone fisiche, residenti nel territorio dello Stato, titolari di diritto di proprietà o di altro diritto reale sul bene immobile

L'aliquota dell'imposta è pari allo 0,76 per cento della base imponibile, consistente nel valore degli immobili risultante dall'atto di acquisto degli stessi o dai contratti. In mancanza, la base imponibile si desume dal valore di mercato rilevabile nel luogo in cui è situato l'immobile medesimo.

Analogamente a quanto disposto per l'imposta sul valore degli immobili all'estero, l'imposta sul valore delle attività finanziarie detenute all'estero colpisce le persone fisiche ed è dovuta nella seguente misura:

- 1 per mille annuo per il 2011 e il 2012;
- 1,5 per mille annuo a decorrere dal 2013.

Base imponibile è il valore di mercato delle attività finanziarie, rilevato al termine di ciascun anno solare nel luogo in cui esse sono detenute, anche utilizzando la documentazione dell'intermediario estero di riferimento e, in mancanza, secondo il valore nominale o di rimborso.

Regime IVA gestioni individuali di portafogli

Viene assoggetta a IVA secondo l'aliquota ordinaria (attualmente al 21 per cento) l'attività di gestione individuale di portafogli titoli, disponendo che sui relativi corrispettivi si debba applicare l'imposta analogamente a quanto previsto dalle norme vigenti per i servizi di custodia e amministrazione dei titoli. Al fine di consentire la detrazione dell'IVA sui costi relativi ai servizi di gestione individuale di portafogli, è possibile per l'applicazione separata dell'Iva per i soggetti che svolgono sia il servizio di gestione individuale di portafogli, ovvero prestazioni di mandato, mediazione o intermediazione relative al predetto servizio, sia attività esenti da IVA.

MISURE PREVIDENZIALI

Ricongiunzioni Onerose

Per quanto riguarda il fronte previdenziale è positivo che nella Legge di Stabilità sia stato recepito l'emendamento presentato dagli stessi relatori in tema di ricongiunzioni onerose. Il dispositivo approvato prevede la gratuità della ricongiunzione per tutte le lavoratrici e lavoratori che, attualmente iscritte all'AGO Inps, hanno periodi contributivi precedentemente accumulati nelle gestioni previdenziali del pubblico impiego (CPDEL, CPS, CPI, CPUG) e che siano cessati dal rapporto di lavoro pubblico – senza aver conseguito il diritto a pensione - entro il 30 luglio 2010.

Per gli altri casi di ricongiunzione (iscritti a due o più forme di assicurazione obbligatoria di lavoratori dipendenti o autonomi e iscritti alla gestione separata) viene permesso di cumulare i periodi assicurativi versati in forme diverse a tutti quei soggetti che non siano già titolari di trattamento pensionistico a carico di una gestione e non siano in possesso dei requisiti per il raggiungimento del diritto a pensione. Tale facoltà viene però limitata esclusivamente per la liquidazione della pensione di vecchiaia con i requisiti anagrafici di cui alla Legge n. 214/2011.

Inoltre viene previsto che il diritto al trattamento si consegue comunque in presenza dei requisiti anagrafici e contributivi più elevati tra quelli previsti dai rispettivi ordinamenti e gestioni oltre che dagli ulteriori requisiti – diversi da quelli di età e anzianità contributiva – previsti dalla gestione previdenziale alla quale il lavoratore risulti da ultimo iscritto.

Il meccanismo di calcolo del trattamento viene infine innovato in un sistema cosiddetto a totalizzazione retributiva. La determinazione viene fatta quindi pro quota da ciascuna gestione ognuna seguendo le proprie regole di calcolo e – soprattutto – sulla base delle rispettive retribuzioni di riferimento (quindi un calcolo retributivo da parte di una gestione risalente a periodi di contribuzione passati, verrà fatto con riferimento alle retribuzioni allora godute ed inerenti quella stessa contribuzione). Ciò ovviamente per quanto riguarda i periodi contributivi ante 2012 in quanto dal 1 gennaio 2012 rimane invece fermo il calcolo contributivo per tutti introdotto dall'articolo 24, comma 2, della Legge n. 214/2011.

Tutti quei soggetti che avevano fatto domanda di totalizzazione semplice (contributiva) anteriormente alla data di entrata in vigore della Legge di Stabilità ed il cui relativo iter amministrativo non si sia concluso, possono accedere al trattamento secondo le suddette nuove regole previa rinuncia alla richiesta di totalizzazione già presentata.

Le risorse per il finanziamento di questi provvedimenti sono individuate dal Fondo Welfare le cui competenze vengono quindi ridotte di 32 milioni nel 2013, di 43 milioni nel 2014, di 51 milioni nel 2015, di 67 milioni nel 2016, di 88 milioni nel 2017, di 94 milioni nel 2018, di 106 milioni nel 2019, di 121 milioni nel 2020, di 140 milioni nel 2021 e di 157 milioni a decorrere dal 2022.

TFR Statali

La Legge di Stabilità recepisce i contenuti del D.L n. 185/2012 che, a seguito della sentenza della Corte Costituzionale n. 223/2012 prevedeva il ritorno per i dipendenti pubblici interessati - quelli assunti prima del 2001 - al Trattamento di Fine Servizio, ripristinando le norme precedenti al D.L n. 78/2010.

VALUTAZIONI UIL

La Uil valuta positivamente la soppressione - richiesta avanzata in sede di audizione parlamentare - di alcune delle previsioni contenute nell'originario disegno di legge governativo. In particolare:

- a) sono state eliminate le misure restrittive e retroattive che prevedevano un tetto di 3.000 euro e una franchigia di 250 sempre in materia di deduzioni e detrazioni, particolarmente penalizzanti per i redditi da lavoro dipendente e da pensione;²
- b) è stata ripristinata la clausola di salvaguardia in materia di tassazione del Tfr;
- c) è stata ripristinata l'originaria esenzione ai fini Irpef delle pensioni di guerra.
- d) È stato bloccato l'aumento dell'aliquota Iva dal 10 all'11% originariamente previsto a decorrere dal 1° luglio 2013.
- e) Sono stati esclusi dall'applicazione della *Tobin Tax* sia i Fondi Pensione di cui al d.lgs. n. 252/05 che le forme pensionistiche obbligatorie. Un'esclusione frutto anche dell'azione della UIL che ha in più occasioni evidenziato come l'applicazione della TTF ai Fondi ne avrebbe comportato un aumento dei costi (innalzamento dell'ISC), penalizzando i lavoratori aderenti ed il loro risparmio previdenziale.

In relazione agli interventi in materia di riscossione è particolarmente innovativa la procedura introdotta che impone all'amministrazione l'obbligo di risposta al contribuente evitando quel *silenzio-rifiuto* dietro il quale si nascondeva troppo spesso l'inerzia della pubblica amministrazione. È un fatto di giustizia e di garanzia che va nella direzione del rispetto dei diritti del contribuente.

In relazione, invece, al "cambio di rotta" avvenuto in sede parlamentare e che ha indirizzato le risorse disponibili sulle detrazioni dei figli fiscalmente a carico³, accantonando dunque la proposta governativa di riduzione delle prime due aliquote Irpef, la Uil ritiene che un intervento sulle

² Da una nostra analisi sui dati più recenti delle dichiarazioni dei redditi è emerso che su 3.843.371 pensionati che dichiarano oneri deducibili, il 59,34% rientrava nella franchigia, mentre i pensionati che dichiarano oneri detraibili al 19% sono 6.283.201, dei quali il 72,68% rientravano nella franchigia.

I lavoratori dipendenti che dichiarano oneri deducibili sono 6.839.542, dei quali l'84,64% sarebbe rientrato nella franchigia, mentre dei 10.804.518 lavoratori dipendenti che dichiarano oneri detraibili al 19%, l'82,55 rientravano nella franchigia.

³ Su circa 21 milioni di dichiarazioni dei redditi di lavoro dipendente, 8.350.000, sono interessate alle detrazioni per carichi familiari, mentre su circa 15 milioni di pensionati ne sono interessati 2.726.000

detrazione sui redditi da lavoro e da pensione, come da noi richiesto, sarebbe stato più efficace, per le ricadute che una maggiore disponibilità di reddito da parte di milioni di persone avrebbe avuto sul sistema economico.

Con l'aumento delle detrazioni sul lavoro si sarebbe inoltre, invertita la tendenza, che si trascina ormai da anni e che vede la riduzione del cuneo fiscale passare unicamente attraverso la riduzione dell'Irap che grava sul datore del lavoro e mai attraverso una riduzione dell'Irpef sui lavoratori e pensionati, categorie sulle quali continua a scaricare un peso non più sopportabile del carico fiscale alla fonte, nel mentre i risultati sul versante del recupero dell'evasione continuano ad essere troppo modesti rispetto alle dimensioni di tale fenomeno di illegalità.

Quanto all'intervento sulle detrazioni per i figli a carico – che avrebbe potuto trovare una collocazione più adeguata nel quadro di una riforma complessiva della tassazione dei redditi familiari - si evidenziano i seguenti limiti:

- esclusione degli incapienti Irpef, cioè quei soggetti che ne avrebbero maggiore necessità;
- esclusione dei figli non a carico per aver superato anche di pochi centesimi i 2841 euro lordi annui, una soglia ferma ormai da anni, palesemente al di sotto di standard reddituali di autosufficienza, che la Uil da tempo chiede di elevare almeno a 5.000 euro;
- estensione dei benefici anche ai nuclei con reddito familiare complessivo elevato, nei quali il reddito fra i due coniugi è ripartito in maniera particolarmente differenziata.

È positiva la destinazione di risorse per la detassazione del salario di produttività - che erano state ridotte nelle precedenti manovre economiche - ma la nostra richiesta di renderla strutturale, così come è stato fatto con le riduzioni dell'Irap, dando così stabilità e certezza a questo importante strumento, non è stata accolta, come pure quella di estenderne l'efficacia al settore pubblico, ponendo fine ad una esclusione iniqua e ingiusta che colpisce milioni di lavoratori.

Quanto all'Iva si è evitato l'aumento dell'aliquota ridotta dal 10 all'11%, ma permane quello dell'aliquota ordinaria che passerà dal 22 al 23% dal prossimo luglio.

Un aumento che poteva e può ancora essere evitato intervenendo sulle 720 voci di erosione delle base imponibili, puntualmente studiate e catalogate dal Gruppo di lavoro sull'erosione fiscale, coordinato dal Sottosegretario Ceriani, che ne ha stimato gli effetti finanziari in oltre 253 miliardi.

In definitiva riteniamo che sia stato un grave errore l'aver accantonato la positiva idea - più volte affermata dai relatori in sede parlamentare - di ridurre in maniera mirata le tasse a lavoratori e pensionati.

Un cambio di rotta, dunque, che ha finito con il disperdere in tanti rivoli le poche risorse disponibili, facendo così perdere efficacia all'intero intervento, ed è stata persa l'occasione per imprimere una svolta alla politica economica del Governo in direzione della crescita e dello sviluppo del Paese.

Per quanto riguarda infine gli interventi in materia di ricongiunzioni onerose riteniamo sia stato fatto un passo avanti importante verso la soluzione dei problemi causati dalla Legge n. 122/2010. In questi anni a centinaia di migliaia di lavoratori è stato chiesto di versare nuovamente contributi già pagati impedendo, di fatto, il riconoscimento degli stessi ai fini previdenziali. L'intervento varato con la Legge di Stabilità reintroduce un meccanismo di equità importante nella direzione di quanto in questi anni chiesto dalla UIL sul tema.

SCENARI ECONOMIA

Sulle pensioni un'altra mazzata: la caduta del pil

Pochi lo sanno, ma quando un lavoratore si ritira, l'assegno previdenziale è calcolato anche in base all'andamento dell'economia. Risultato: sui nuovi pensionati un taglio del 3 per cento delle rendite.

Una nuova tegola si abbatte sui pensionati. Si chiama calo del pil: infatti l'andamento del prodotto interno lordo negli ultimi 5 anni incide sul calcolo delle rendite pagate dall'Inps. E così la recessione che ha colpito l'Italia nel 2012, e prima ancora nel biennio 2008-2009, avrà anche l'effetto di abbassare gli assegni per chi si ritira quest'anno: in particolare per i neopensionati che, avendo meno anni di versamento, rientrano nel sistema misto, cioè con un calcolo della rendita in parte retributivo e in parte contributivo (su cui pesa la flessione del pil). In sintesi, chi andrà in pensione con il sistema misto nel 2013 e nel 2014 riceverà un assegno mediamente ridotto del 3 per cento rispetto a quello che avrebbe incassato senza i 3 anni di recessione sugli ultimi 5.

Questa perdita è stata calcolata da *Panorama* con l'aiuto del servizio politiche fiscali e previdenziali della Uil. L'assegno pensionistico è stabilito in modo assai complesso. Chi aveva almeno 18 anni di contributi versati nel 1995 avrà la pensione calcolata sul più conveniente sistema retributivo e rientra per via della riforma Fornero nel «contributivo pro rata» solo dagli anni a partire dal 2012: quindi questi lavoratori avranno un danno minimo.

Saranno più sfavoriti coloro che rientrano nel sistema misto, cioè con meno di 18 anni di contributi versati nel 1995: la perdita sulla parte calcolata col contributivo è rispettivamente pari al 6,17 per cento nel 2013 e al 5,8 per cento nel 2014, stima la Uil. E poiché, in questi casi, la parte di pensione calcolata con il sistema contributivo ora incide in media per il 50 per cento sull'ammontare dei nuovi assegni, ecco spiegato il 3 per cento di perdita secca. Una tegola che si aggiunge al blocco della rivalutazione degli assegni, previsto dalla riforma Fornero per il 2012 e 2013 e ora esteso, con altre modalità, anche per il 2014. L'unica speranza per i pensionati è confidare in un intervento del prossimo Parlamento.

(Edmondo Rho)



La parte della pensione calcolata con il sistema contributivo risente del calo del pil.



Ennesima ingiustizia Domenico Proietti*

Bisogna porre rimedio a questa ennesima ingiustizia che penalizza in modo inaccettabile milioni di futuri pensionati su quali si continua a fare cassa. Occorre intervenire subito inserendo elementi correttivi che evitino ripercussioni così forti sulle pensioni, prevedendo un tasso di capitalizzazione minima contro le svalutazioni sopportate in questi anni. È inoltre urgente rivalutare tutte le pensioni, valorizzando gli anni di contribuzione versata, come già avvenuto con l'introduzione della quattordicesima mensilità per le pensioni fino a 700 euro. Tutto questo deve avvenire nell'ambito di politiche per la crescita e lo sviluppo, senza le quali, per via degli effetti del pil sulla rivalutazione dei contributi, il costo della crisi continueranno a pagarlo i lavoratori e i futuri pensionati.

* segretario confederale Uil, responsabile fasce e previdenza

UIL FPL CARD

Vantaggi e risparmi per gli iscritti UIL-FPL



I costi per la tenuta dei conti correnti, già da alcuni anni, sono diventati esosi, rappresentano quasi un lusso. Con

l'ultima manovra, però, le norme antievasione per la tracciabilità dei pagamenti obbligano, di fatto, i cittadini all'apertura dei conti correnti.

La UIL-FPL, con l'obiettivo di continuare ad offrire servizi ai propri iscritti, per dare risposta alle nuove esigenze agevolando il più possibile la loro vita, propone la possibilità di usufruire di una carta di credito ricaricabile, la UIL FPL Card, che senza costi e senza canone, funzione anche come conto corrente per importi fino a 10.000 euro. La UIL-FPL card, che fa parte del circuito MasterCard, oltre a consentire tutte le transazioni monetarie anche all'estero e on-line, permette di effettuare acquisti in più di 21.000 esercizi commerciali convenzionati presso i quali si può usufruire di sconti che vanno dal 5% al 25%. La quota di sconto viene direttamente ricaricata sulla carta e quindi "moneta rizzata".

Tra gli altri vantaggi della UIL-FPL Card, che è dotata di codice IBAN ed è regolata dalla normativa della Banca d'Italia, ricordiamo il servizio di SMS Alert (invio di sms per avvertire dell'utilizzo della carta in funzione anti-frode) e l'estratto conto su internet. Da gennaio 2012 l'iscritto UIL-FPL interessato a richiedere la Card deve sottoscrivere il contratto di adesione disponibile su sito internet www.uifpl.net ed inviarlo a: UIL-FPL, Via di Tor Fiorenza, 35 00199 Roma.

UIL FPL CARD LA CARTA CHE UNISCE SOLO RISPARMI E VANTAGGI!

- + SICUREZZA**
 - Ideale per **acquisti on line**
 - Servizio di **SMS Alert** e **Contact Center** dedicato
 - Dotata di **Codice IBAN** personale slegato da conto corrente
 - Saldo ed estratto conto su <http://uifplcard.qnfs.it>
- + LIBERTÀ**
 - Utilizzabile in tutto il mondo perché è **MasterCard**
 - Senza conto corrente, **senza spese** di attivazione, senza canone
 - **Prelievi di contante** presso ogni sportello automatico
 - Saldo e trasferimenti fondi via **SMS**
 - **Pedaggio** dei percorsi autostradali
- + PRIVILEGI**
 - Circuito **TornaQUI! Sconti**
 - **Ricarica del cellulare**
 - Pagamento delle **Utenze**

Con TornaQUI! Sconti risparmi davvero!

e inoltre... una parte degli sconti maturati contribuiscono a sostenere UIL FPL!

Acquistando con UIL FPL Card in migliaia di esercizi del circuito TornaQUI! Sconti, gli sconti accumulati ti verranno restituiti in denaro sulla tua card. Alcuni esempi di sconti*:

- ALIMENTARI E SUPERMERCATI fino al 5%
- RISTORAZIONE fino al 20%
- VIAGGI DIVERTIMENTO TEMPO LIBERO fino al 25%
- e ancora abbigliamento, accessori, librerie...

Per conoscere il regolamento e tutte le convenzioni visita il sito dedicato alla carta e clicca su "Ricerca convenzioni".

*Gli sconti possono variare, consultare il sito per gli aggiornamenti

RICHIEDILA SUBITO
sul sito www.uifpl.net

- 1- COMPILA in tutte le sue parti il modulo richiesta carta
- 2- FIRMA il modulo di richiesta e il contratto di adesione
- 3- ALLEGA la fotocopia di un documento di riconoscimento
(per i minorenni documento identità genitore o tutore legale)
- 4- SPEDISCI/CONSEGNA a **UIL FEDERAZIONE POTERI LOCALI**
VIA DI TOR FIORENZA, 35 - 00199 ROMA
- 5- RICEVI la carta con le indicazioni per attivarla

PROPOSTA DI INTESA UNITARIA CONTRO LA VIOLENZA SULLE DONNE

Per una nuova “cultura di genere”

Ogni due giorni, una donna viene uccisa dal marito, compagno, fidanzato, un triste bilancio al quale occorre porre rimedio. Il ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali Elsa Fornero ha promesso tempi brevi sulla ratifica della Convenzione sulla violenza sulle donne e domestica, messa a punto a Istanbul nel maggio 2011. Una ratifica che tutti chiedono per mettere fine ad episodi inqualificabili, frutto di una cultura della sopraffazione che nulla sembra poter scalfire.

Eppure si può combattere questa cultura di morte con la cultura del rispetto della persona, della sua valorizzazione in quanto essere umano, unico e irripetibile, in una parola la “cultura di genere” che non è un concetto astratto legato ad enunciazioni ad effetto ma la concretizzazione ovunque di ciò che riteniamo debbano essere le corrette relazioni tra individui, tra uomo e donna, tra lavoratori, lavoratrici ed ambiente di lavoro.

È quanto abbiamo inteso sottolineare il 27 novembre scorso in un Convegno promosso da CGIL, CISL, UIL contro ogni forma di violenza sulle donne nei luoghi di lavoro. Il Convegno, ospitato nella sede prestigiosa di ILO Italia, ha visto la presenza del Ministro del Lavoro Elsa Fornero e degli Interni An-

namaria Cancellieri alle quali è stata consegnata la proposta di intese CGIL, CISL, UIL per contrastare la violenza sulle donne all'interno dei posti di lavoro. Sappiamo che molestie e violenza possono potenzialmente riguardare qualsiasi posto di lavoro e qualsiasi lavoratore e lavoratrice, indipendentemente dalle dimensioni dell'azienda, dal settore di attività o dal tipo di contratto di lavoro o di relazione professionale; ebbene questa consapevolezza si deve concretizzare con il recepimento, anche nel nostro Paese, dell'Accordo-Quadro firmato tra le parti sociali europee già nel 2007. Accordo rimasto finora ignorato e che deve invece trovare il suo sviluppo all'interno della contrattazione di secondo livello con iniziative e strumenti idonei a promuovere Piani di conciliazione e di benessere organizzativo aziendale per meglio armonizzare la vita lavorativa e la vita personale.

Nelle relazioni aziendali, lo sviluppo della cultura di genere potrebbe restituire ai rapporti interpersonali e lavorativi il necessario rispetto delle differenze al fine di una ottimizzazione

della produttività - tanto cara ai mercati - che però non penalizzi il BEN ESSERE delle persone, ed anzi ne attivi la valorizzazione delle competenze, dei ruoli e delle capacità in un'ottica di vera e concreta reciprocità per l'azienda e per le lavoratrici ed i lavoratori.

Partire dalla persona, dalla sua piena valorizzazione, è l'unica strada per arrivare alla piena competitività e massima produttività di una azienda, sia essa pubblica o privata, e in questa prospettiva la proposta CGIL, CISL, UIL vuole essere il punto di partenza per un effettivo miglioramento delle condizioni di lavoro a cominciare da domani. Abbiamo speranza che la cultura di genere possa essere lo spartiacque tra il vecchio modo di considerare i rapporti di lavoro e le nuove organizzazione di lavoro improntate ad un effettivo Well Being, dove la valorizzazione della diversità tra uomo e donna diviene politica essenziale delle moderne organizzazioni lavorative.

Di seguito riportiamo la proposta di intesa unitaria.



La violenza sulle donne nei luoghi di lavoro

Proposta di Intesa (27 novembre 2012)

LE ORGANIZZAZIONI SINDACALI

CGIL, CISL, UIL

PREMESSO

- che l'espressione "violenza nei confronti delle donne" designa ogni atto di violenza fondato sull'appartenenza sessuale che comporta, o che è suscettibile di comportare, per le donne che ne sono bersaglio danni e sofferenze di natura fisica, sessuale, psicologica, ivi compresa la minaccia di mettere in atto tali atti, la coercizione, la privazione arbitraria della libertà, sia pubblica che privata;

- che la violenza sulle donne è una violazione dei diritti umani, che coinvolge tutti gli strati e gli ambiti della società, da quello familiare a quello del lavoro;

- che la violenza che viene commessa sulle donne non può trovare giustificazione alcuna in nome dell'onore, delle ideologie, delle credenze religiose e culturali;

- che tutte le pratiche tradizionali dannose per le donne, ivi incluse le mutilazioni genitali o sessuali e i matrimoni forzati, conducono ad una condizione di profondo squilibrio dei rapporti di forza tra uomini e donne con una grave discriminazione nei confronti delle donne sia nella società che nella famiglia;

- che la violenza alle lavoratrici nei luoghi di lavoro, spesso sottovalutata, in particolare nell'at-

tuale crisi, con un mercato del lavoro che espone le donne ad un maggiore rischio di esclusione, ghettizzazione e vulnerabilità, può determinare un futuro precario;

- che la Costituzione italiana sancisce, tra i principi fondamentali, il diritto di ogni individuo all'integrità fisica e morale e alla realizzazione personale nonché il principio di parità e di pari opportunità uomo-donna, a partire dalle opportunità di lavoro;

- che la Costituzione italiana garantisce i diritti umani per tutti e stabilisce il principio di uguaglianza di tutti i cittadini davanti alla legge, senza distinzioni di sesso, razza, lingua, religione e opinioni politiche, di condizioni personali e sociali;

- che la contrattazione e il quadro giuridico italiano per combattere la violenza contro le donne si sono evolute nel tempo. In particolare l'Italia si è dotata di strumenti legislativi che definiscono la violenza sessuale contro le donne reato contro la persona, anziché reato contro la morale pubblica, perseguito su denuncia (legge n. 66/1996) e adottando una serie di strumenti e Convenzioni internazionali tra cui: la Convenzione sull'eliminazione di ogni forma di discriminazione

contro le donne e suo Protocollo opzionale; la Convenzione sui diritti delle persone con disabilità; la Convenzione delle Nazioni Unite contro il crimine organizzato con l'allegato Protocollo contro la tratta; la Convenzione europea per la salvaguardia dei diritti dell'uomo e delle libertà fondamentali e il suo Protocollo n. 12 in materia di non discriminazione; la Convenzione di Istanbul, che sancisce l'impegno dei governi firmatari alla prevenzione e alla lotta contro la violenza sulle donne e la violenza domestica; la Convenzione di Lanzarote contro la violenza sui minori, prefigurando come reato la pedofilia e la pedopornografia e l'adescamento di minore; il Protocollo di Maputo contro tutte le pratiche tradizionali lesive dell'integrità fisica e psichica delle donne (art. 5);

- che le Istituzioni italiane sono chiamate a rispettare, implementare e dare piena esecuzione alle Raccomandazioni ricevute dal Comitato CEDAW nel luglio 2011 e alle indicazioni contenute nel Rapporto a cura della Relatrice Speciale dell'ONU contro la violenza sulle donne nel giugno 2012;

- che le Parti sociali nella contrattazione devono tenere conto di quanto contenuto nell'Accordo Quadro di Bruxelles 2007

continua a pag.16

La violenza sulle donne nei luoghi di lavoro

Proposta di Intesa (27 novembre 2012)

(continua da pag. 15)

sulle molestie e violenze nei luoghi di lavoro;

- che le OO.SS ritengono necessaria una specifica azione di coordinamento sinergico delle diverse componenti che già agiscono nelle attività di prevenzione, contrasto e sostegno alle vittime di violenza e che veda coinvolte le Parti sociali, le forze dell'ordine, le realtà del mondo dell'associazionismo laico e religioso, i Ministeri competenti

e le Istituzioni territoriali con l'obiettivo di:

- creare una rete tra le Parti sociali, le forze dell'ordine, le realtà del mondo dell'associazionismo laico e religioso, i Ministeri competenti e le Istituzioni territoriali;
- promuovere campagne di sensibilizzazione utilizzando tutti gli strumenti di informazione e campagne di educazione pubblica, affinché le molestie

sessuali sul luogo di lavoro e le altre forme di discriminazione e violenza nei confronti delle donne vengano considerate socialmente inaccettabili;

- promuovere campagne di divulgazione di informazioni al pubblico sulle misure esistenti al fine di prevenire gli atti di discriminazione e violenza nei confronti delle donne/lavoratrici sui luoghi di lavoro e nella società;

PROPONGONO

INTESE

con Istituzioni e Parti sociali, nonché tutti gli attori coinvolti, finalizzate a contrastare ogni forma di violenza e discriminazione sulle donne/lavoratrici attraverso:

1. l'adozione di un Avviso Comune di "Recepimento dell'Accordo Quadro di Bruxelles 2007" sulle molestie e violenze nei luoghi di lavoro;

2. la promozione e implementazione nell'ambito della contrattazione di secondo livello, di strumenti di prevenzione e contrasto ad ogni forma di violenza e discriminazione di genere, in coerenza con quanto previsto dal D. legislativo 5/2010 attuativo della Direttiva 54/CE/2006 che attribuisce proprio alla contrattazione collettiva un ruolo importante nella definizione di "misure specifiche, ivi compresi codici di condotta,

linee guida e buone prassi, per prevenire tutte le forme di discriminazione sessuale e, in particolare, le molestie e le molestie sessuali nel luogo del lavoro, nelle condizioni di lavoro, nonché nella formazione e crescita professionale.";

3. la promozione nella contrattazione di secondo livello aziendale e territoriale di Piani di conciliazione e del benessere organizzativo aziendale per meglio armonizzare la vita lavorativa e la vita personale/familiare (work life-balance);

4. la predisposizione e promozione di percorsi formativi sulla salute e sicurezza in ottica di genere, con particolare riguardo al tema dello stress-lavoro correlato di cui al T.U. 81/2008 e successive integrazioni, rivolti a RSU, RSA e RLS delle Forze dell'ordine, del Servizio sanita-

rio, dei servizi sociali compresi gli addetti impegnati nel settore immigrazione;

5. interventi mirati tra i soggetti coinvolti per promuovere in ogni ambito la "Cultura di genere nel rispetto delle relazioni uomo-donna" e finalizzati ad incidere sui modelli culturali ed educativi;

6. la definizione di specifici provvedimenti legislativi per la semplificazione e la certezza della pena nonché strumenti di supporto a Regioni e Comuni per la definizione di autonome iniziative che, finanziate anche attraverso le risorse del FSE, possano sostenere nei piani di zona i servizi, le politiche locali di prevenzione, sensibilizzazione, protezione e contrasto ad ogni forma di discriminazione/violenza.

RINNOVO CCNL FEDERCASA: ESIGIBILITA' DEL CONTRATTO

L'incontro del 7 dicembre u.s. tra la delegazione datoriale di Federcasa e le OO.SS. e le successive assemblee dei Presidenti dell'Associazione del 12 e del 20 dicembre, che avrebbero dovuto dirimere alcuni elementi di criticità relativi di rinnovo del CCNL 2010-2012, in particolar modo le problematiche relative al mantenimento dell'I.V.C. e la questione degli arretrati maturati dal personale, hanno dimostrato ancora una volta l'incapacità di formulare proposte condivise da e tra i Presidenti della Aziende aderenti a Federcasa, da poter presentare al tavolo della trattativa.

Il cambio ai vertici di Federcasa avvenuto a fine febbraio 2012 con la nomina del nuovo Presidente, della Giunta esecutiva e della delegazione di parte datoriale, ha determinato un cambiamento negli equilibri interni e ha causato di fatto la mancata ratifica del protocollo d'intesa, siglato il 28 dicembre 2011. La UIL FPL, unitamente alle altre OO.SS., consapevole della necessità di trovare soluzioni condivise, ha riattivato il tavolo di confronto per arrivare ad una mediazione tra le parti in grado di chiudere la tornata contrattuale ed evitare l'instaurazione di un contenzioso di carattere legale, risolvendo al tavolo di trattativa gli elementi di criticità.

A tutt'oggi però, traspare chiara la mancanza di volontà di Federcasa di addivenire ad un accordo condiviso tra le parti. A questo punto, la UIL FPL, nel ribadire che il protocollo del 28

dicembre 2011 ha immediata forza precettiva, valida ed efficace, in quanto sottoscritto da chi, all'epoca, aveva il potere di rappresentare e vincolare Federcasa nei confronti delle O.O.S.S. firmatarie nonché dei lavoratori e delle lavoratrici del settore, ha posto in essere tutte le iniziative di carattere legale necessarie utilizzando lo strumento ver-

tenziale dei decreti ingiuntivi, al fine di rendere certi ed esigibili i diritti maturati dalle lavoratrici e dei lavoratori delle aziende aderenti a Federcasa. Resta ferma la nostra disponibilità ad eventuali accordi in linea con il protocollo d'intesa del 28 dicembre 2011. Vi aggiorneremo sugli sviluppi del confronto.

APPROVATI I CRITERI E GLI STRUMENTI PER LA VALUTAZIONE DEL RISCHIO CHIMICO NEGLI AMBIENTI DI LAVORO

La Commissione consultiva permanente per la salute e la sicurezza sul lavoro, ha approvato, nella seduta del 28/11/2012, il documento contenente i criteri e gli strumenti per la valutazione e gestione del rischio chimico negli ambienti di lavoro. Il documento fornisce indicazioni sugli aggiornamenti degli obblighi e delle procedure conseguenti alle ricadute dei Regolamenti REACH (Registration Evaluation Authorisation Restriction of Chemicals) - e CLP (Classification Labelling Packaging), del Regolamento (EU) sul sistema della prevenzione definito dal Titolo IX Cap. I e II

del D. Lgs. 81/08 e s.m.i. Sempre nella medesima seduta è stato approvato il manuale contenente le metodologie e gli interventi tecnici per la riduzione del rumore negli ambienti di lavoro.

Entrambi i documenti sono disponibili sul sito internet www.uilfpl.it, alla sezione "Sicurezza sul lavoro".



Effepielle



Hanno collaborato a questa edizione:

**Silvana Roseto
Michelangelo Librandi
Maria Vittoria Gobbo
Daniele Ilari
Maria Pia Mannino
Mario Renzi
Laura Biagiotti
Sandro Biserna
Sandro Bernardini
Chiara Lucacchioni
Gerry Ferrara**

Direttore Responsabile
Giovanni Torluccio

Elenco dei corsi prorogati al 31 dicembre 2013

Per Tutte le Professioni del Comparto:

Valutazione del rischio stress lavoro-correlato, criteri e metodologie

Accreditato con n. 267/27231 Crediti 4

Gruppo di lavoro, lavoro di gruppo: la gestione efficace del team sanitario

Accreditato con n. 267/34377 Crediti 8

Empowerment, motivazione, coaching, analisi di clima. Parole che assumono significato e importanza in un'équipe di lavoro

Accreditato con n. 267/43565 Crediti 4

Professioni : Infermiere

L'assistenza al paziente cardiopatico

Accreditato con n. 267/26409 Crediti 5

Professioni: Infermiere – Infermiere pediatrico – Ostetrica/o – Educatore professionale

L'operatore socio-sanitario: profilo, responsabilità, ruolo all'interno dell'équipe assistenziale

Accreditato con n. 267/37264 Crediti 6

Da lunedì 21 gennaio sarà fruibile il corso

Il case management infermieristico nella disabilità degli adulti

Accreditato con n. 267/51805 Crediti 3 Professione: Infermiere



**“ apriamo noi
la tua strada ”**

www.opesformazione.it

Il punto di partenza nella
formazione professionale

OFFERTA
2012 - 2013

Biagiotti: «Così non si va avanti progetti sanitari da rivedere»

► La segretaria della Uil-Fp è critica verso la riforma

IL BILANCIO

Intraprendere subito un vero processo di riorganizzazione secondo le linee previste dal Piano Socio Sanitario, svincolandone i tempi dalle scadenze elettorali. La segretaria provinciale della Uil Fp, Laura Biagiotti, conferma la sua valutazione critica sulla gestione della riforma del sistema sanitario, quella che solo un anno fa istituiva le Aree Vaste; e auspica per il 2013 l'apertura di una fase nuova caratterizzata da un nuovo coinvolgimento delle rappresentanze dei lavoratori e da una maggiore coerenza rispetto agli obiettivi generali di riforma. «Nell'ultimo anno si è ragionato di un unico ospedale per provincia, di chiusura di punti di primo intervento - come quello di Cagli - e su ipotesi di esternalizzazione dei servizi di emergenza in nome del risparmio e dell'efficienza - afferma la Biagiotti - Dopo tante parole, tutto è rimasto come prima, a parte la riduzione dei posti letto e il taglio della spesa per il personale. Questa non è una riforma, è solo distruggere la qualità dei servizi forniti ai cittadini». Nel merito, Biagiotti ricorda

che il blocco al 70% del turn-over ha portato quest'anno alla perdita di 1200 unità, a livello regionale. «I contratti a termine, rinnovati di 6 mesi in 6 mesi, sono nella provincia ormai più della metà dei contratti totali - spiega - Ci sono strutture, come l'ospedale di Urbino, che si reggono sul lavoro precario; turni massacranti, con chiamate in servizio anche dopo un turno di notte al Pronto soccorso, sottovalutando i rischi dello stress». «Così non si può più andare avanti» avverte la Uil Fp provinciale che ritiene imprescindibile la stabilizzazione del precariato sanitario attraverso l'istituzione di concorsi pubblici. Ma i progetti dell'Area Vasta e dell'Azienda Unica Marche Nord, dopo le delibere approvate dalla Giunta regionale e alla luce del drastico taglio delle risorse (185 milioni su base regionale nel 2013 ndr), sono ancora attuabili? «Entrambi vanno rivisti partendo, nella pianificazione, dal livello più vicino ai bisogni reali - spiega - Il piano di Area Vasta deve essere reimpo-

stato: ad esempio, nella parte montana l'obiettivo è quello di realizzare un vero sistema di strutture di urgenza/emergenza, fragilità/cronicità, con ospedali funzionanti a pochi chilometri. Quanto al Marche Nord, mi chiedo quale integrazione sia possibile quando, ancora oggi, è problematico anche il semplice scambio dei dati clinici tra i due ospedali per diatribe personali. Allora ben venga la costruzione di una struttura unica ma progettata dove, tra vent'anni, sia possibile fare i necessari ampliamenti. Non abbiamo alcuna preclusione in merito, ma chiediamo che ogni ipo-

tesi sia trasparente e non segua i tempi elettorali». Nell'ambito di questi processi vanno poi fornite le necessarie garanzie per l'occupazione. I temi delle dotazioni organiche, carichi di lavoro e i processi di mobilità del personale vanno affrontati evitando scelte che rendano inutilmente gravose le prestazioni degli operatori. Infine, in riferimento al problema complessivo del contenimento dei costi dei fattori di produzione, la Uil chiede all'Asur i dati sugli appalti: la struttura unica è davvero servita a generare economie di scala?

Simona Spagnoli



La segretaria provinciale della Uil-Funzione pubblica Laura Biagiotti

INTEGRAZIONE TRA I DUE OSPEDALI GIUDICATA DIFFICILE E PROBLEMATICA ANCHE NEL SEMPLICE SCAMBIO DI DATI CLINICI

Pesaro 3 Gennaio 2013 dal Quotidiano "Il Messaggero"



È NATO FONDO PENSIONE PERSEO



FONDO PERSEO / IL FUTURO in CASSAFORTE



LETTERA AL PREFETTO DELLA PROVINCIA DI ROMA SULLA SANITA' LAZIALE

Chiesto un incontro urgentissimo con le parti sociali

Signor Prefetto,

la situazione dei lavoratori, dei pazienti e dei parenti dei pazienti dei presidi sanitari del Gruppo San Raffaele si aggrava ogni giorno di più ed è divenuta insostenibile con impellente pregiudizio della salute e della sicurezza pubblica.

Come a sua conoscenza il Gruppo San Raffaele ha comunicato la chiusura di tutte le attività sanitarie a datarsi 31 dicembre 2012, per le gravissime difficoltà finanziarie venutesi a creare a seguito del mancato pagamento delle prestazioni rese da parte della Regione Lazio.

Nonostante le manifestazioni organizzate dal sindacato davanti alla Regione, alla Prefettura, il Commissario alla sanità Bondi non ha inteso mai incontrare le OO.SS. per chiarire la situazione e trovare soluzioni atte al salvataggio dei servizi sanitari per i cittadini e dei posti di lavoro.

Nel corso dell'incontro avuto con il Dirigente della Regione Lazio Prof. Romano, dalle rappresentanze dei lavoratori e dai Sindaci dei comuni interessati era stato chiesto di corrispondere al Gruppo i corrispettivi necessari al pagamento della spesa corrente (in particolare stipendi, farmaci ecc.) necessari a mantenere in piedi le attività sanitarie, lasciando, al momento, da parte le vicende economiche pregresse.

Il prof. Romano si era impegnato a riferire al Commissario, ma ad oggi non ci sono state né convocazioni, né impegni scritti: IL SILENZIO.

Nel frattempo la situazione è degenerata, pazienti, parenti dei malati, lavoratori, tutti hanno perso la speranza per una soluzione positiva, qualcuno ha rischiato di morire, qualcuno rischia di morire, nel silenzio più totale, in assenza di tavoli di confronto.

Il Commissario Bondi, senza neanche incontrare la proprietà del Gruppo, alcuni giorni or sono ha comunicato alle agenzie giornalistiche di aver versato 20.000.000 di euro, ma a dire dei responsabili del Gruppo non si sa se quanto affermato dal Commissario corrisponda alle verità, se ci sono questi soldi, a chi sono stati assegnati, relativi a quali fatture?? Nulla di nulla.

Nel frattempo i lavoratori continuano a svolgere la loro opera al servizio dei pazienti senza ricevere, da mesi, lo stipendio, la tredicesima mensilità, pur di mantenere in funzione le strutture del Gruppo.

Tutto ciò è inaccettabile, Signor Prefetto Lei è il responsabile territoriale della sicurezza pubblica in rappresentanza del Governo, e la situazione è talmente tesa che se non s'interviene immediatamente potrebbe degenerare con conseguenze facilmente intuibili.

Premesso quanto sopra, le scriventi Organizzazioni Sindacali La invitano, formalmente, a farsi promotore di un incontro urgentissimo tra la Società, il Commissario Bondi, le rappresentanze dei lavoratori, preannunciando che il giorno 11 gennaio dalle ore 10,00 alle ore 14,00 terranno una manifestazione davanti alla Prefettura. Restiamo nell'attesa di un urgentissimo riscontro.